

generale nella Riserva. Lasciò alcune pubblicazioni circa argomenti pertinenti alla sua professione militare, fra le quali: *Cenni sulle metragliere* (a. 1875), e *L'artiglieria a cavallo e le bocche da fuoco a tiro celere* (a. 1887). Possedeva le onorificenze di cavaliere, di ufficiale e di commendatore della Corona d'Italia, non che di cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro, ed era inoltre insignito della Croce d'oro per 40 anni di servizio e delle medaglie commemorative delle campagne del 1866 e 1870. Dopo il suo collocamento a riposo concedette l'opera sua all'amministrazione di alcuni istituti genovesi di beneficenza, fu vicepresidente del Comitato per le Colonie alpine, e presidente del Conservatorio delle figlie di San Gerolamo di Castelletto. Trovavasi iscritto al nostro Istituto come socio effettivo dal 22 marzo 1899. Morì improvvisamente in Genova per accesso cardiaco.

TOMMASO GHIGLIONE

m. 6 giugno 1912.

Nato a Genova il 21 dicembre 1840 da Francesco Maria e da Isabella Colombani, trascorse l'ultima parte della sua esistenza a Quinto, dove la casa di lui, abbellita di oggetti d'arte ch'egli aveva saputo raccogliere con fine gusto di dilettante, fu gradito convegno di illustri artisti e sereno asilo di geniali conversazioni. Era amatissimo di storia genovese, ed apparteneva alla nostra Società dal 22 aprile 1897. Si spense serenamente, com'era vissuto, in Quinto al Mare circondato dalla famiglia, lasciando di sé negli umili grato ricordo di persona largamente benefica.

DAVID INVREA

m. 22 giugno 1912.

Figlio primogenito del marchese Fabio e della nobildonna Giovanna dei marchesi Raggi, nacque in Genova il 27 aprile del 1836. Dal padre, fervente cattolico e noto scrittore e polemista di parte clericale durante il Risorgimento Nazionale, ebbe un'educazione rigidamente religiosa. Fece i primi studj sotto i Padri Gesuiti; allogatosi più tardi come impiegato presso il Municipio di Genova, vi rimase per una decina d'anni, mentre, iscritto nel tempo istesso alla Facoltà di legge della patria Università, dava quivi opera agli studj di giurisprudenza,

e vi conseguiva la relativa laurea verso il '1860. Seguendo le orme del padre, che aveva passato alcuni anni nella magistratura da cui poi era uscito per ragioni politiche, si dedicò alla carriera giudiziaria, che percorse fino ai supremi gradi. Fu presidente di Tribunale a Capua ed a Milano; consigliere d'Appello a Bologna; consigliere della Corte di Cassazione a Torino per molti anni; primo presidente della Corte d'Appello a Messina, a Firenze, a Milano; e venne collocato a riposo nel 1911 col titolo di Primo Presidente di Corte di Cassazione. Partecipò alla vita amministrativa di Genova come consigliere comunale dal 1883 al 1887, e come consigliere provinciale per il sestiere del Molo dal 1894 al 1910. Fra le cariche pubbliche sostenne pure quelle di membro del Consiglio Superiore della Magistratura, di cui fu altresì vicepresidente, e di membro della Suprema Corte disciplinare; e tra le onorificenze cavalleresche ebbe quelle di grand' ufficiale dell' Ordine della Corona d' Italia, e di grande ufficiale dell' Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Scrisse di materie giuridiche, e di questioni politiche ed amministrative. Accolto nella nostra Società il 15 marzo 1863, vi appartenne fino alla morte; e negli anni 1865 e 1866, durante i quali la vita delle sezioni era floridissima, egli tenne l'ufficio prima di segretario, e poi di vicepresidente della sezione di Archeologia.

Si estinse serenamente a Torino, ove, dopo il suo collocamento a riposo, aveva posto stabile domicilio; ma la salma di lui venne trasportata a Varazze nel sepolcreto di famiglia.

CLEMENTE GONDRAND

m. 15 agosto 1912.

La nostra Società si compiace di accogliere così l' indefesso ricercatore di carte d'archivio, che trascorre la maggior parte della sua giornata a trascrivere ed a radunare notizie per sempre nuovi volumi, come l' alacre commerciante che impiega nei traffici tutta la sua instancabile operosità. L' interesse del commerciante per gli studj storici può essere mosso da molte e varie ragioni, che non è qui il caso di indagare. Ordinariamente esso è fuggitivo ed occasionale, e nella maggior parte dei casi superficiale; ma non perciò è meno utile e desiderabile. Così com' è varia nelle qualità sociali e professionali, del pari varia è la nostra Società nella nazionalità, nella religione, nelle opinioni filoso-